

Plastica e riciclaggio

Risposta del 18 novembre 2019 all'interpellanza presentata il 23 ottobre 2019 da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

ARIGONI ZÜRCHER S. - Siamo partiti da un dato oggettivo e cioè che entro il 2030 la Svizzera dovrà ridurre del 50% le emissioni di CO₂, perlomeno se vuole rispettare gli accordi presi durante le varie conferenze sul clima, l'ultima delle quali tenutasi a Parigi. Accordi che a noi paiono minimi e non tali da permettere di dare sul serio una svolta alla questione del riscaldamento globale, in particolare perché questo obiettivo – la riduzione del 50% delle emissioni di CO₂ – potrà essere raggiunto attraverso l'acquisto di certificati di emissioni dall'estero. In buona sostanza si compreranno le emissioni e, pur di non andare verso una vera svolta ecologica, il mercato delle emissioni diventerà la scappatoia per l'economia. Ai danni del mercato capitalistico si risponde con un nuovo mercato che permette alle grandi multinazionali – ricordiamo qui che le cento maggiori aziende al mondo sono responsabili del 71% delle emissioni globali di gas serra – di cavarsela con poco e mantenendo intatta la redditività dei loro investimenti e dei loro profitti. Se vi è ormai una consapevolezza chiara, è che in campo ambientale la politica dei piccoli passi non potrà salvarci dagli sviluppi climatici.

Detto questo, crediamo fermamente che la miglior politica ambientalista non possa che essere una chiara e radicale lotta al capitalismo.

Stiamo comunque cercando di avanzare proposte concrete che possano avere qualche impatto positivo. Siamo quindi partiti da una presa di posizione dell'Osservatorio per la gestione ecosostenibile dei rifiuti (OKKIO) e dai dubbi espressi dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e, in subordine, dall'Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati sulla pratica diffusa nel nostro Cantone di rinunciare al riciclo della plastica, optando per il suo invio (con gli altri rifiuti urbani) agli inceneritori; come noto, questi ultimi sono ghiotti di tale materiale, che contribuisce a un funzionamento ottimale e redditizio del termovalorizzatore. Ricordiamo che il 5% delle emissioni di CO₂ in Svizzera proviene dai molti inceneritori presenti sul suolo elvetico; una scelta di riciclaggio del materiale plastico aiuterebbe quindi sicuramente a diminuire tale percentuale.

Attiriamo l'attenzione sul fatto che vi sono aziende che lavorano in direzione del riciclo della plastica e che lamentano una carenza di materiale, vedendosi costrette a importare grandi quantitativi di plastica per poterne fare materiale di riciclo. Ci sembra inoltre strano che si commissionino studi sul riciclaggio della plastica a gruppi di lavoro nei quali la fanno da padrone i difensori dei termovalorizzatori e inceneritori che, come detto, hanno interesse a bruciare la plastica. Si tratta di un palese conflitto di interessi che non aiuta di sicuro la salute della popolazione, del territorio, dell'acqua e dell'aria. Abbiamo detto dei limiti di fondo di un'azione a favore del clima, ma dobbiamo constatare che, per il momento, alle parole non seguono nemmeno i minimi fatti. Pensiamo alla presa di posizione negativa del Consiglio di Stato¹ in merito alla nostra mozione² che chiedeva di vietare l'uso di stoviglie di plastica per

¹ [Messaggio n. 7738](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 maggio 2019 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti "Seguire la linea tracciata da diversi Comuni ticinesi che hanno fatto seguito a un'importante richiesta ambientale: abbandonare l'uso di stoviglie di plastica"*, 23.10.2019.

² [Mozione](#): *Seguire la linea tracciata da diversi Comuni ticinesi che hanno fatto seguito a un'importante richiesta ambientale: abbandonare l'uso di stoviglie di plastica*, Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari, 02.05.2019.

tutti i Comuni del Cantone in manifestazioni pubbliche; una piccola ma significativa dimostrazione di come interessi di fondo impediscano di realizzare anche minimi cambiamenti in materia di protezione ambientale.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo alle domande nel modo seguente.

1. *Come intende procedere il Consiglio di Stato per quello che riguarda la raccolta e la separazione della plastica, a livello cantonale? Come si pone rispetto alle considerazioni come quelle formulate da Okkio e dalla InnoRecycling, che auspicano una raccolta generalizzata della plastica da riciclare, sostenendo che favorirebbe, in termini ambientali, la qualità di aria e acqua?*

Il Consiglio di Stato ha recentemente commissionato due studi relativi alle plastiche.

Il primo studio, commissionato insieme alla città di Bellinzona, intende capire quale sia il destino delle plastiche raccolte separatamente, al fine di poter dare indicazioni ai Comuni su cosa sia auspicabile fare. In altre parole si sta valutando quali plastiche e in quali percentuali vengono effettivamente recuperate e quante invece vengono semplicemente bruciate altrove. I dati raccolti finora permettono di affermare che solo per alcune tipologie di plastica – dunque non per tutte – esiste un'economia circolare in Svizzera. Non sappiamo però ancora se questa sia vantaggiosa dal punto di vista ecologico ed economico rispetto alla termovalorizzazione in loco. Per alcune tipologie di plastiche le informazioni disponibili a oggi ci permettono solo di dire che vengono esportate, ma non sappiamo ancora né verso quale Paese né a quali processi vengono poi sottoposte. Vi è infine una parte consistente, circa il 50%, che non può essere riciclata per motivi tecnici e che viene destinata ai cementifici come combustibile alternativo.

InnoRecycling AG è una ditta di raccolta e separazione dei rifiuti come ve ne sono altre anche in Ticino, ma non procede essa stessa al riciclaggio di plastica. La consociata InnoPlastics AG, per contro, utilizza anche i materiali derivanti dalla raccolta separata delle plastiche, ma solo polipropilene (PP) e polietilene PE, per dare vita a nuovi prodotti. Le restanti tipologie di plastiche che vengono raccolte da InnoRecycling AG e che non possono essere utilizzate da InnoPlastics AG vengono proposte sul mercato dei materiali primari e secondari, come avviene anche in Ticino da parte dei riciclatori locali. Quando saranno disponibili i dati definitivi dello studio, il Consiglio di Stato intende redigere linee guida da mettere a disposizione dei Comuni che indichino in maniera più chiara cosa allo stato attuale vale la pena di raccogliere separatamente e cosa no. Questo anche perché è sensato "termovalorizzare" in loco a Giubiasco le parti di plastica che comunque non possono essere riciclate, da un punto di vista economico ed ecologico.

Il secondo studio commissionato dal Consiglio di Stato intende invece valutare il bilancio ecologico delle varie tipologie di stoviglie utilizzate durante gli eventi: plastica monouso, pluriuso e altri materiali. Anche in questo caso lo scopo è quello di redigere linee guida che possano aiutare gli organizzatori di eventi a capire quali soluzioni sono ecologicamente ed economicamente più vantaggiose.

2. *Corrisponde al vero che l'inceneritore di Giubiasco auspica l'arrivo di grandi quantità di plastica, poiché essa rappresenta un buon combustibile e favorisce il continuo funzionamento della termopompa? In che maniera l'inceneritore influisce e mette pressione sulle autorità, in Ticino, per disincentivare la separazione e il riciclo della plastica?*

No, non corrisponde al vero. Il termovalorizzatore di Giubiasco brucia tutti i rifiuti combustibili delle economie domestiche, dell'artigianato e parte dei rifiuti dell'industria ticinese. La maggior parte di questi rifiuti alle condizioni di funzionamento dell'impianto, cioè 900 gradi centigradi, brucia senza bisogno di aggiunte di plastiche o di altre sostanze. Si consideri poi che delle 160 mila tonnellate di rifiuti smaltiti a Giubiasco, poco più di un terzo è costituito da legno sotto varie forme (ingombranti, legno da costruzione, palette da imballaggio, eccetera), tutti materiali che bruciano bene anche a temperature ben inferiori. La direzione del termovalorizzatore non esercita alcun tipo di pressione sull'autorità cantonale, che al contrario è ente di controllo nei suoi confronti.

3. *Le cifre sono chiare: il 5% del CO₂, in Svizzera, viene prodotto dalla combustione di plastiche. Non crede, il Consiglio di Stato, di dover intervenire con urgenza (visto che qualche Comune comincia anche a discutere delle urgenze ambientali) per ridurre – vedi eliminare – questa percentuale? Non pensa, così come si è fatto in materia di raccolta di rifiuti e di tasse sui rifiuti, di dover legiferare su questa materia?*

La percentuale citata (5% del CO₂) riguarda l'emissione totale di tutti i termovalorizzatori che la producono bruciando tutti i rifiuti e non solo le plastiche. Quindi è fuorviante e sbagliato dire che il 5% del CO₂ in Svizzera deriva dalla combustione di plastica. Occorre rilevare che sul totale delle emissioni, oltre a questo 5% che è prodotto dai termovalorizzatori, il 42% è generato dalla mobilità e il 53% dall'uso di olio combustibile e gas. La politica di riduzione delle emissioni di CO₂ nel loro insieme è determinata dall'attuazione del Piano energetico cantonale. Negli ultimi anni si è assistito a una loro graduale diminuzione, raggiungendo i livelli del 2004. I dati sono disponibili sul sito dell'OASI. Il principio "chi inquina paga" è già ancorato nella Legge federale sulla protezione dell'ambiente [LPAmb; RS 814.01] ed è stato introdotto proprio per sensibilizzare la popolazione e per indurre comportamenti più virtuosi in materia di produzione di rifiuti. Non si individua quindi la necessità di legiferare ulteriormente sul tema.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Vorrei solo precisare che nello studio di OKKIO si afferma che sembra che il 5% derivi dalla plastica degli inceneritori, ma che probabilmente tale percentuale potrebbe essere il doppio; le misure sono pertanto quelle. Alla stessa stregua il riciclo della plastica, sempre secondo OKKIO, è possibile nella misura del 70-90% delle plastiche. Vi sono evidentemente dati che non corrispondono, per cui rimane sempre il dubbio che la plastica costituisca un materiale molto importante per gli inceneritori non tanto per la temperatura a cui viene bruciata, ma perché continua a essere bruciata e serve proprio per il termovalorizzatore.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.